

MAMMA**ATTESA**

Permesso o vietato **NEI 9 MESI?**

USO DI FARMACI, ESAMI DIAGNOSTICI, MALATTIE INFETTIVE. È SOPRATTUTTO SU QUESTI TEMI CHE LE FUTURE MAMME ESPRIMONO DUBBI E PAURE

di Maria Cristina Valsecchi

Sono tante le domande che le future mamme pongono ogni giorno agli esperti del Telefono Rosso, il servizio di consulenza sul rischio prenatale del Policlinico Gemelli di Roma: "Ho preso una pasticca per il mal di testa e non sapevo che fosse controindicata nell'attesa. Quali saranno le conseguenze?". Oppure: "Ho avuto la febbre alta. Il piccolo ne avrà risentito?". E ancora: "Devo togliere un dente, posso fare l'anestesia e una lastra dentale anche se aspetto un bambino?". Ma sono **ancora di più i dubbi inespressi** delle donne in attesa, che si amplificano generando ansia e timore. "Il passaparola e Internet diffondono una gran quantità di nozioni esagerate, allarmistiche e spesso del tutto infondate sui pericoli in gravidanza", avverte **Giuseppe Noia**, responsabile del Centro diagnosi e terapia fetale del Policlinico Gemelli di Roma. "Chi ritiene di trovarsi in una condizione di rischio non deve prestare attenzione al sentito dire o ai pareri raccolti in rete, ma **rivolgersi direttamente a professionisti qualificati**: in primo luogo al medico curante e, nei casi più complessi, a un centro per la diagnosi prenatale di livello universitario. Il nostro servizio telefonico, accessibile da tutto il territorio nazionale, fornisce dati precisi e aggiornati sui rischi reali. Nella maggioranza dei casi, i nostri operatori si trovano a tranquillizzare future mamme preoccupate a causa di informazioni errate o distorte".



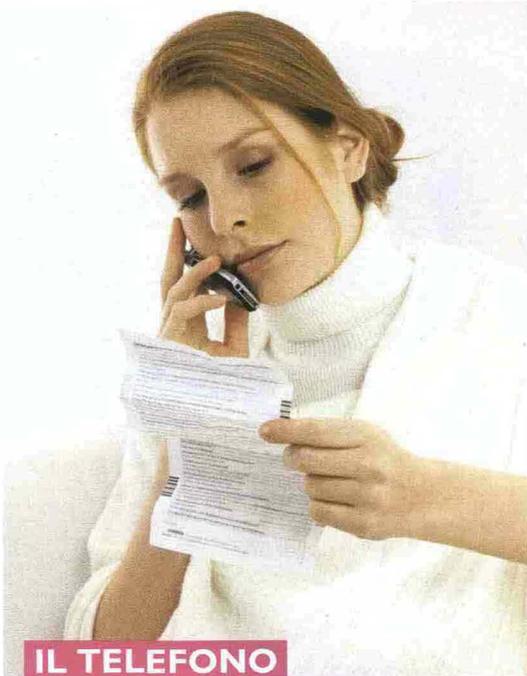
Gli argomenti più richiesti

Al primo posto tra i dubbi su cui più spesso le future mamme consultano gli esperti del Telefono Rosso ci sono le **malattie infettive in gravidanza**. "Le più pericolose sono rosolia e citomegalovirus", spiega Giuseppe Noia. "La prima può essere prevenuta in fase preconcezionale con la vaccinazione. Per il citomegalovirus non c'è vaccino. In generale, la pericolosità di una malattia infettiva contratta in gravidanza dipende dall'epoca dell'attesa in cui la donna si ammala. Non sempre l'infezione passa al feto. Con opportuni esami si può diagnosticare



l'avvenuta trasmissione e valutarne le conseguenze". Al secondo posto vengono i **farmaci**. Quelli che spaventano di più sono i FANS, gli antibiotici e gli antidepressivi. "Gli anti-infiammatori non steroidei, come l'aspirina, possono provocare labiopalatoschisi se assunti nel primo trimestre, eventualità diagnosticabile per via ecografica", dice il ginecologo. "Se assunti nel terzo trimestre possono ostacolare la chiusura del dotto di Botallo, un dotto cardiaco fetale che si chiude spontaneamente poco dopo la nascita. Il difetto può essere corretto per via chirurgica. Per quanto riguarda gli antibiotici, ce ne

sono alcuni a basso rischio utilizzabili in gravidanza, per esempio le cefalosporine. Gli antidepressivi più sicuri sono quelli di vecchia generazione". Seguono le richieste di chiarimenti sui rischi legati alle **radiografie e all'anestesia locale** in caso di piccoli interventi chirurgici. "L'anestesia locale non è controindicata", spiega Noia, "a patto che l'anestesista faccia a meno di adrenalina e prilocaina. Entrambe queste sostanze hanno effetti vasocostrittori e possono ostacolare l'afflusso di sangue al feto". Infine, tante sono le future mamme che chiedono informazioni sull'utilità



IL TELEFONO ROSSO

Gli esperti di teratologia e diagnosi prenatale del Policlinico Agostino Gemelli di Roma rispondono al **Telefono Rosso**, al numero **06-3050077**, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 13, il martedì e il giovedì dalle 14 alle 18. Offrono consulenze sul rischio in epoca

preconcezionale, prenatale e in allattamento. Il servizio è gratuito, al solo costo della telefonata. Grazie al sostegno economico dell'Assessorato alle politiche sociali e familiari della Regione Lazio, a breve l'attività del Telefono Rosso passerà da 4 a 6 ore al giorno.

degli esami diagnostici prenatali. "Quali difetti diagnosticano l'ecografia o l'amniocentesi e in quali circostanze è il caso di ricorrere ad accertamenti di livello superiore", conclude il ginecologo.

Farmaci: quelli giusti, senza paura

"In attesa non si deve assumere alcun farmaco senza avere prima consultato il proprio medico, neppure i prodotti da banco, né i farmaci comunemente ritenuti innocui", dice Noia. "Il fai-da-te è proibito. Ciò non significa che tutti i medicinali siano pericolosi. Ci sono **farmaci più o meno rischiosi**. La potenziale dannosità dipende anche dal dosaggio e dall'epoca della gravidanza in cui vengono assunti. Spetta allo specialista valutare di volta in volta pro e contro della somministrazione di un medicinale, tenendo conto delle condizioni di salute della paziente e calibrando le dosi per ridurre al minimo i rischi". Le donne affette da patologie croniche devono rivolgersi al proprio medico curante prima

di cercare il concepimento, per adattare la scelta dei farmaci e il dosaggio alle nuove condizioni. "Il Telefono Rosso offre consulenze anche in epoca preconcezionale ed è proprio in questa fase che è opportuno informarsi su potenziali fattori di rischio e sulle precauzioni da adottare, così da evitare in seguito timori e incertezze", dice il ginecologo. Non bisogna dimenticare, poi, che l'assunzione sporadica di un farmaco controindicato in gravidanza è raramente dannosa per il nascituro, soprattutto se avviene nelle prime settimane di attesa, quando la futura mamma ancora non si è accorta di aspettare. "Entro quaranta giorni dal concepimento vale la **regola del 'tutto o niente'**", spiega l'esperto. "Ciò è un evento rischioso, come l'assunzione di un farmaco controindicato, provoca l'interruzione della gravidanza oppure non fa nulla. Pertanto, se un evento di questo tipo si verifica nelle prime settimane di attesa e la gravidanza non si arresta, non bisogna temere conseguenze negative per il nascituro".

Radiografie: solo se è necessario

Le radiazioni ionizzanti, come i raggi x usati per le radiografie, sono mutagene, possono cioè causare mutazioni genetiche teratogene (che possono causare malformazioni). Per questo sono controindicate in gravidanza. "Non vanno programmati esami radiografici di routine, come la mammografia", dice Noia. "Se però si verificano condizioni tali per cui è necessario fare una lastra senza attendere il termine della gravidanza, si può procedere. Come per i farmaci, infatti, anche per le radiazioni ionizzanti la **pericolosità è legata alla dose assorbita**. Faccio alcuni esempi: la soglia di rischio per il nascituro equivale a 50.000 radiografie dentali, 71.429 lastre al torace, 250 mammografie e a 100 TAC al cranio". Sono del tutto **innocue le ecografie**, che non impiegano radiazioni ionizzanti, ma ultrasuoni. "Quando si raccomanda di limitare il ricorso alle ecografie nell'attesa non lo si fa perché si temono danni alla salute del nascituro, ma per evitare lo spreco di risorse e per non medicalizzare gravidanze che decorrono senza complicazioni", spiega l'esperto. Sono innocue anche le radiazioni emesse dai telefoni cellulari. "Non sono radiazioni ionizzanti, dunque non hanno effetti teratogeni", dice Noia. "L'Organizzazione Mondiale della Sanità non segnala alcun rischio legato all'uso del cellulare in gravidanza".

WWW.TIPSIMAGES.IT